



NARRATIVA

Proust lettore di Balzac

I grandi narratori dell'Ottocento non sono dei realisti, come indicano gli schemi storiografici, ma dei visionari. Perché il dato del reale è per loro soltanto il punto di partenza per far scattare l'immaginazione e approdare altrove. Come Dickens, Dostoevskij o Zola, Balzac è un visionario proprio partendo dal realismo: la «Commedia umana» fornisce ai suoi lettori più perspicaci «un codice per leggere la realtà, per interpretare e classificare la cronacamondana e sentimentale». Così scrive Mariolina Bertini in un intelligente e affascinante saggio, «L'ombra di Vautrin», dove si improvvisa detective, come M. Dupin di Poe, per decifrare gli indizi, scoprire le somiglianze e le differenze nella sua brillante indagine sulla presenza diffusa e talvolta nascosta di Balzac nella «Recherche» di Proust. «I segreti della principessa di Cadignan» (1839), un breve romanzo poco noto al grande pubblico ma opportunamente inserito da Mariolina Bertini nei Meridiani da lei curati per Mondadori, funziona come un testo-cerniera in cui la Parigi di Balzac e quella di Proust sembrano incontrarsi e sovrapporsi. Ambientato in un salotto aristocratico del 1830, svela il desiderio mimetico,

studiato da René Girard nel suo geniale saggio «Menzogna romantica e verità romanzesca», e il ruolo dell'immaginazione nella genesi dell'amore che tanto interessarono Proust, al punto da riprendere nella «Recherche» l'immagine della lanterna magica.

Sarà proprio il suo amico Robert de Montesquiou, esteta e *dandy*, ad attirare l'attenzione sul Balzac psicologo dell'aristocrazia e cronista della moda del tempo. Nei *pastiches* del 1908 e del 1918 Proust apprezza Balzac come «gran pittore di affreschi» e «incomparabile miniaturista», non ne condivide la volgarità, sia quella dei sentimenti, che spinge Balzac a considerare il successo in società come il supremo scopo dell'esistenza, sia quella del linguaggio, con l'uso degli stereotipi da melodramma o da *feuilleton*.

Nella trilogia «Papà Goriot», «Illusioni perdute» e «Splendori e miserie delle cortigiane» si afferma il personaggio di Vautrin, con le sue trasformazioni in galeotto, malavitoso, prete, diplomatico e capo della polizia, che ispirerà la figura del barone di Charlus di Proust. Al termine della lettura di questo saggio rimane nella memoria del lettore un bel triangolo: Balzac, Proust e la Bertini, perfetti deciflatori di segni, maestri del metodo indiziario.

Massimo ROMANOMariolina Bertini
L'ombra di Vautrin

Carocci, pp. 170, euro 19

